COLL. LORIA
BUSTA N. 19/3

Messina, 1848. Giugno 12.

Caro amico,

Portava la speranza di vedervi fra giorni in questa bella Messina, come mi disse il vostro ottimo padre circa una settimana fa. Di questi poi non ho potuto rivedere, perchè è andato ad abitare in campagna; ma ieri mi mandava un messaggio, che mi rapportava i vostri gentili saluti, insieme con un vostro consiglio di recarmi personalmente in Palermo. Avrei desiderato moltissimo di vedervi, anche per consigliarmi con voi intorno le cose mie; ma sono contentissimo e me ne congratulo insieme con tutti i patriotti della Sicilia, che in Palermo riconoscono, di quanto giovamento i vostri talenti, le vostre cognizioni e il chiaro vostro modo di vedere, possono essere presso il ministero stesso. — Vi ringrazio moltissimo dell'impegno vi avete dato per me presso il ministro della pubblica istruzione, e ciò mi è certamente sempre giovevole. Intanto non posso per ora pensare affatto all'astronomia, come forse voi avete creduto con gli amici di Catania, che m'invitano pressantemente di venire. Mi è impossibile per ora di pensare ad altro che a battermi; vi assicuro, mi bolle il sangue, non ho quiete che appena un poco per lo studio di libri militari. Desiderava di arruolarmi fra i volontari, che sono partiti stanotte per le Calabrie; ma gli amici e il mio fratello me ne dissuasero, e mi persuasero di dover aspettare prima una risposta da Palermo. Ciò arrivato qui, mi sono offerto a questo Commissario del potere esecutivo Piraino di prender servizio nell'armata sicula, e questi come Orlando hanno fatta la proposta al ministro di guerra. La mia domanda per naturalizzazione, ch'è un punto difficile e forse da decidersi dal parlamento, ho fondato sull'esser stato sin dal 1838 quasi senza interruzione in Sicilia; anche il mio impiego nell'Officio Topografico di Napoli stava in stretta relazione colla Sicilia, di cui la triangolazione appunto si doveva eseguire. Non vengo in Palermo per diverse ragioni: i rapporti di Piraino ed Orlando sono tanto favorevoli che non potessi aggiungervi nulla; altre lettere di raccomandazione vi sono andate da Catania; per mare non è occasione da Messina in Palermo, e il viaggio per terra è troppo seccante; finalmente, qui è il luogo dove sta la guerra, dove studio adesso praticamente, e donde non vorrei esser lontano quando suona all'arme, come in ogni istante possiamo aspettarcelo. Solamente per ottenere quanto presto possibile la naturalizzazione sarebbe forse utile la

mia presenza in Palermo; ma per le ragioni suddette mi trattengo per adesso qui, insino a che non vedrò la necessità di partire. — Io anche che voi, se vi fermate ancora nella capitale, farò tutto il possibile per ajutarmi nei miei disegni; attesa la nostra amicizia mi sono persuaso che non ho bisogno farvene una preghiera formale. —

Col Sig. Raimondo abbiamo ciarlato spesso di voi. Anche io fatto qui molte nuove conoscenze. Il progetto della riforma della costituzione del 12 generalmente non ha piaciuto, e mi pare anche che questo progetto si abbia anzi da riformare. Mi piace di aver qui in Messina trovato molti che sono per forma repubblicana; e non saprei davvero se il parlamento possa aver il diritto di decidere sulla forma del governo, o se questa decisione debba farsi più tardo da dalla popolazione, come hanno fatto in Modena e Lombardia. — Dal resto d'Italia le notizie vengono qui sempre molto buone, perché siamo quasi in istato di blocco per i vapori napolitani, che incrociano sempre fra il Faro e Reggio. Ma quando tempo si manterrà ancora il tiranno, lo vedremo! — Viva la Sicilia! —

Addio, caro amico; mi piacerebbe molto talvolta qualche lettera vostra.

Vostro affmo
Cristiano E. F. Peters

67994 (3)

Al Chiar.mo Signore

Signor Professore D. Placido Tardy

Palermo